

CENTRALE DI LAMARMORA

Quale riqualificazione?

È notizia recente che la Commissione del Ministero dell'Ambiente ha espresso parere negativo al progetto Asm per la «riqualificazione» della Centrale di Lamarmora. Una buona notizia! Infatti il progetto presentato da Asm è una finta riqualificazione: vengono dismesse due vecchie caldaie da 30 Mw ciascuna (utilizzate solo in inverno) e se ne costruisce una nuova a «turbogas» da ben 400 Mw.

Una valanga di megawatt elettrici che non servono alla città di Brescia e ai bresciani, ma che Asm vuole vendere sul mercato nazionale dell'energia. Dunque si vuole costruire una nuova, grande Centrale elettrica nel quartiere Lamarmora, altro che «riqualificazione»!

La nuova megacentrale da 400 Mw, nonostante la tecnologia «turbogas» e nonostante l'utilizzo di moderni accorgimenti per ridurre le emissioni, porterà comunque nuovo inquinamento alla già critica situazione di Brescia, già oggi una delle città più inquinate d'Italia. Non bastano l'Inceneritore di rifiuti Asm, l'Alfa Acciai, il traffico veicolare in costante aumento (terza corsia in tangenziale Sud, autostrada della Valtrompia, ecc.). Adesso arriva la nuova megacentrale targata Asm, col trucco della «riqualificazione».

È nota a tutti i bresciani la strategia Asm di «collegare» la propria immagine al rispetto dell'ambiente e della natura. Una immagine positiva, che però contrasta con le scelte concrete di Asm, dettate esclusivamente dal «business».

Un esempio facile, facile?

L'attuale Centrale Asm di Lamarmora è composta da tre caldaie: due vecchie caldaie da 30 Mw ciascuna, già citate, che possono funzionare a gas metano oppure ad olio combustibile, ed una più recente caldaia da 70 Mw «poli-combustibile» in quanto può funzionare indifferentemente a gas metano, olio combustibile oppure a carbone. Di questi combustibili il gas metano è notoriamente il meno inquinante, ma ha un

piccolo difetto: è il più costoso.

Per questo Asm, ecologista a parole, utilizza da anni olio combustibile per le due caldaie da 30 Mw e utilizza il carbone, esclusivamente il carbone, per la caldaia «policombustibile» da 70 Mw. Alla faccia della salute dei cittadini bresciani, e per la gioia degli azionisti Asm che vedono aumentare i loro già cospicui guadagni, grazie all'utilizzo di combustibili meno costosi del metano (ma più inquinanti).

Asm però, è un'azienda controllata dal Comune di Brescia, dunque sorge spontanea una domanda al sindaco Paolo Corsini: conta di più la salute dei cittadini bresciani, oppure il guadagno degli azionisti di Asm?

Entrambe le cose non si possono avere, perché in palese contrasto tra loro.

Se si vuole tutelare il portafoglio degli azionisti Asm è sufficiente confermare le scelte fatte fino ad oggi.

Se si vuole tutelare la salute dei cittadini, due sono le cose da fare subito:

1) Le tre attuali caldaie di Lamarmora devono funzionare solo ed esclusivamente a gas metano.

2) La «riqualificazione». Se si eliminano due caldaie per un totale di 60 Mw, vanno sostituite con una caldaia più moderna, sicura e meno inquinante, ma da altrettanti 60 Mw. Se ne costruiamo una da 400 Mw non è una «riqualificazione» bensì un grosso imbroglio.

Il Comune di Brescia, se vuole, può imporre queste decisioni ad Asm, visto che possiede la maggioranza assoluta del pacchetto azionario.

Perché non lo fa?

Su queste questioni mi aspetto una risposta chiara. Tutti i bresciani hanno il diritto di ricevere una risposta chiara da chi ha l'onore e l'onere di governare la Città, e dunque il dovere di tutelare la nostra salute e quella dei nostri figli.

PIETRO CASAROTTI
Brescia